

precedente e altrove

Giovanna Sarti

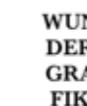


Mostra e catalogo sono parte del progetto
"Con altri occhi - Appunti di fotografia contemporanea"
a cura di Luca Piovaccari e Roberto Pagnani

PROMOSSED ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER



precedente e altrove

Fotografie di Giovanna Sarti

13.12.2025 al 6.01.2026

A cura di Luca Piovacari

testi di Johnny Farabegoli e Luca Piovaccari

Precedente e altrove

«Le case che abbiamo amato restano sempre un po' dentro di noi, come se fossimo noi a doverle abitare per sempre.»

Rainer Maria Rilke

Il lavoro di Giovanna Sarti per questa esposizione si muove tra il ricordo e la percezione, tra l'esperienza del luogo e la distanza dello sguardo.

Precedente e altrove raccoglie una serie di fotografie in bianco e nero dedicate alla casa in cui l'artista è nata, un luogo a cui è tornata ciclicamente nel corso degli anni, come a riattraversare la propria origine attraverso la fotografia.

È stata allieva del primo corso di fotografia all'Accademia di Belle Arti di Ravenna tenuto da Guido Guidi e ha partecipato nel 1991 al laboratorio Rimini Nord.

La sua attenzione si è rivolta al paesaggio quotidiano, alla luce come misura dell'esperienza, all'immagine come luogo di permanenza e di scomparsa.

Sarti appartiene ad una generazione di fotografi che ha fatto della visione un atto di conoscenza silenzioso, concreto e quotidiano. Ha vissuto per vent'anni in Germania, dove sviluppa il proprio lavoro anche con progetti in dialogo con l'arte berlinese, in questo periodo il suo sguardo si è arricchito di una distanza interiore, di una sensibilità anche europea.

Sarti rientra periodicamente in Italia, riattraversa i luoghi della propria infanzia, la casa di famiglia dalla quale si è separata definitivamente quest'anno.

È in questi ritorni che nascono le fotografie di *Precedente e altrove*, frammenti di uno spazio domestico osservato nel tempo, dove ogni oggetto, ogni soglia, ogni traccia di luce si carica di una memoria sospesa. Nelle sue immagini non c'è nostalgia, ma un esercizio di attenzione. La casa non è solo un luogo privato, ma un corpo che custodisce il passaggio degli anni e il ritorno dello sguardo.

La fotografia diventa così un gesto di ritorno e di misura, un modo per abitare ancora, attraverso la visione, ciò che è rimasto. Si tratta dunque di un viaggio nel tempo e nello spazio, che traduce in luce il bianco e nero e che ci restituisce la densità poetica delle cose osservate due volte, da dentro e da lontano.

L'autrice misura il proprio spazio d'origine attraverso dettagli minimi: la cancellata dell'edificio, il balcone, un vaso di fiori che proietta la propria ombra, l'ingresso di casa; fino ad un inedito punto di vista filtrato dai fori delle tapparelle.

Queste immagini che alternano l'interno e l'esterno, la soglia e lo sguardo restituiscono la casa come una figura del tempo. Ne *L'occhio del fotografo* John Szarkowski spiega che la visione del fotografo ci persuade nella misura in cui egli nasconde il proprio intervento.

È in questa sospensione, in questa apparente neutralità dello sguardo, che il lavoro di Giovanna Sarti trova la sua intensità.

In alcune sequenze, come quella dei tralci di vite piantati dal padre, fotografati come segni astratti e vitali, la materia reale si trasforma in linguaggio, in ritmo visivo del passaggio del tempo che ne distorce le sembianze.

Sarti si colloca in un percorso di ricerca fotografica in sintonia con artiste come Uta Barth o Alessandra Spranzi, che hanno fatto della relazione tra percezione, spazio e visione domestica una forma di meditazione visiva. In questo lavoro, la casa non è più solo un luogo fisico ma una soglia tra traccia e scomparsa di essa. La fotografia diventa un gesto che trattiene e allo stesso tempo lascia andare. *Precedente e altrove* è dunque un'esposizione sul tempo e sul ritorno, ma anche sull'inevitabile distanza che ogni immagine porta con sé. Un tentativo di restare, almeno attraverso la visione, in quel luogo che non c'è più.

Luca Piovaccari - ottobre 2025

Oltre il ricordo

Lo sguardo dell'eccedenza

«There is no end, but addition»
T.S.Eliot, Quattro quartetti, 1943

Per natura, la fotografia, come l'antica arte delle icone - alla quale è legata dall'importanza della presenza della *luce* quale segno costitutivo -, si configura come la capacità di ritagliare, nell'orizzonte del reale e all'interno delle sue molteplici e dinamiche trasformazioni, un frammento significativo: un frammento strappato all'istante che continuamente lo consuma, per restituirlo ad un *quadro temporale*, assoluto e sospeso.

Anche se le cose non sono più, lo scatto fotografico le trasfigura, ricomponendole e rinsaldandole in una rinnovata prospettiva interpretativa: una prospettiva capace di superare i confini di una memoria emotivamente ancorata al passato, per aprirsi ad un oltre trasfigurato, in cui il "non più" si ri-configura quale mirabile potenziale semantico, in grado di manifestare una rinnovata capacità rigenerativa.

Di fatto, proprio questo "non più", che riaffiora "alla luce" grazie alla narrazione fotografica, si presenta "più vivo" che mai, perché liberato dalle maglie di un tempo e di uno spazio *limitatamente* contingenti, per essere, ora, in grado di riallacciare rinnovate inter-relazioni tra cose, ricordi e pensieri.

Proprio in questo orizzonte concettuale deve essere collocata questa esposizione fotografica di Giovanna Sarti, ben più che un semplice "omaggio" alla propria casa, là dove la scomparsa dall'orizzonte degli *enti* non ne ha decretato l'oblio, ma, al contrario, ne ha avvalorato e rafforzato l'identità all'interno di quel più ampio contesto di relazioni che ne rendono ancor oggi viva la "presenza", oltre il mero ricordo affettivo e personale. Le fotografie qui esposte sembrano allontanarsi infatti da una visione di matrice nostalgico-sentimentale, che ne avrebbe inesorabilmente "tradito" lo sguardo, sospendendolo verso quello spazio rarefatto e a tratti ineffabile in cui si stagliano i ricordi del passato.

Qui, appare voler mostrarsi un senso più ampio dell'abitare, come se al centro dell'attenzione non vi sia il ricordo di una casa "funzionale" con i suoi variegati spazi frutti nel tempo con familiari ed amici, ma la più ampia restituzione di un *genius loci* che tutto pervade.

Tutto, infatti, qui sembra tenersi: dalle più ampie panoramiche esterne, testimonianza di una profonda relazione tra le cose, alla sedia vuota apparentemente solitaria, ma carica di metafisica trasfigurazione; dall'inevitabile degrado del tempo che corrompe e segna la materia, alla vividezza di una vegetazione - qui con piena valenza di *simbolo* - che appare manifestarsi con rigogliosa forza rigenerante.

Abitare un luogo - sembra additarci Giovanna Sarti - è, innanzitutto, quotidiano esercizio d'ascolto, quale vera e propria forma di *obbedienza* al luogo stesso. Proprio l'etimologia della parola ce lo suggerisce: in *obbedire* risuona il prefisso *ob* (davanti, verso) e il verbo *audire* (ascoltare) e quindi con significato di "prestare ascolto" direzionato, dedicato. Un ascolto che è, in ultima istanza, un "saper vedere" (Paul Klee, nel suo *Diari*, annota: «un occhio che vede l'altro che sente» [937]) e che si configura come capacità di cogliere le infinite *corrispondenze* tra le cose, con sapienza e paziente ricerca, per scrutare anche le più impercettibili metamorfosi delle *forme*, con capacità di attesa e sguardo acuto. Uno sguardo sicuramente di matrice morandiana, che si manifesta palesemente nella volontà di cogliere tra oggetti, spazi (pieni e vuoti), ombre, silenzi, luci, riflessi non un'ineffabile immobilità, ma un'intima e profonda vitalità capace di trasfigurare "poeticamente" le cose.

Un ritrarsi dell'"io" fotografico sembra comunque suggellare ogni singola inquadratura che qui troviamo esposta, col fine di privilegiare il pieno e libero oggettivarsi delle cose stesse attraverso il loro manifestarsi visibile sulla scena del tempo. Ma questi sguardi che Giovanna Sarti ci offre sembrano, di fatto, volutamente oltrepassare il loro radicamento nativo-temporale, il loro "istante" cronologico, per aprirsi a rinnovati e più ampi orizzonti di senso. Per questo possiamo rimarcare questa esposizione fotografica con le parole del poeta Thomas Stearns Eliot già poste all'inizio: «There is no end, but addition». Parafrasando, potremmo dire: nessuna fine per questa *domus*, ma una rinnovata vita che si alimenta attraverso *segni* sedimentati nel tempo e che vuole essere espressione più di una "riscoperta" che di un ricordo.

Anzi, di un'aggiunta, appunto: di un'eccedenza di senso, in cui le cose stesse si mostrano oltre il loro "essere state", rianimate da una forte valenza generativa.

Di fatto, questa mostra non vuol essere uno sguardo rivolto al passato, un ricordo, ma un'occasione per alimentare nuove relazioni, a partire proprio dal quella matrice generatrice di sguardi che è stata una casa e che rimarrà più di una *semplice* casa.

Johnny Farabegoli - 2025















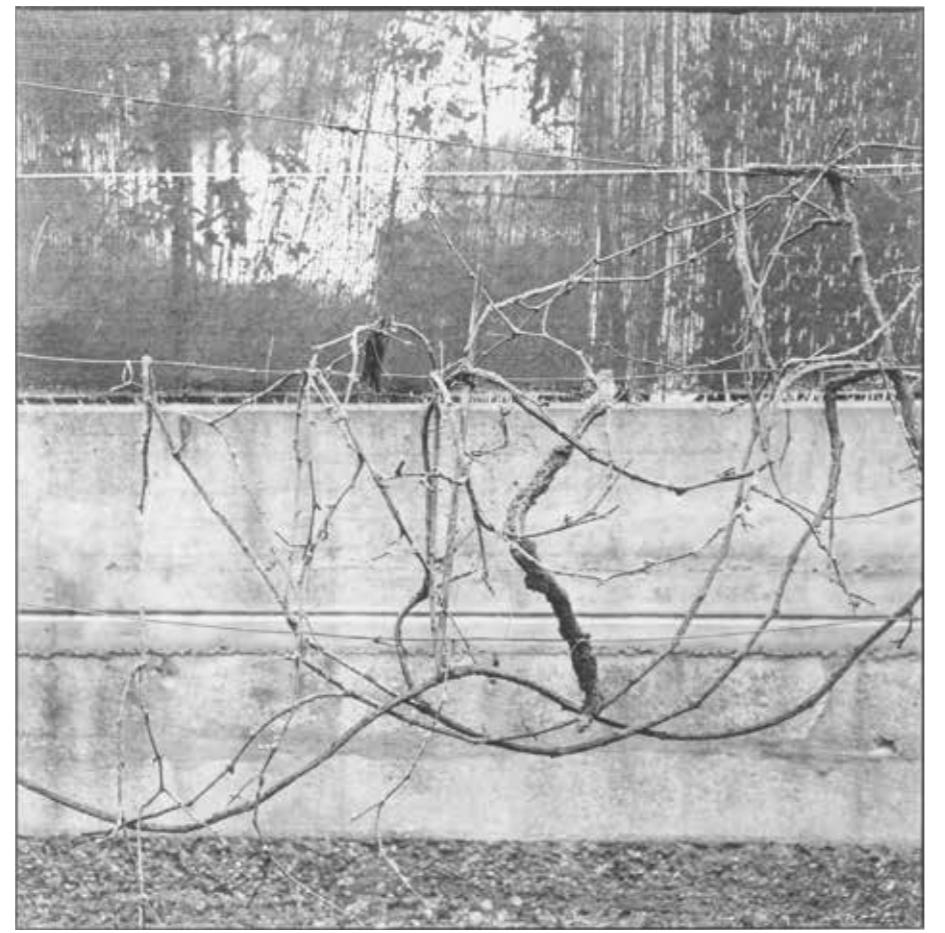


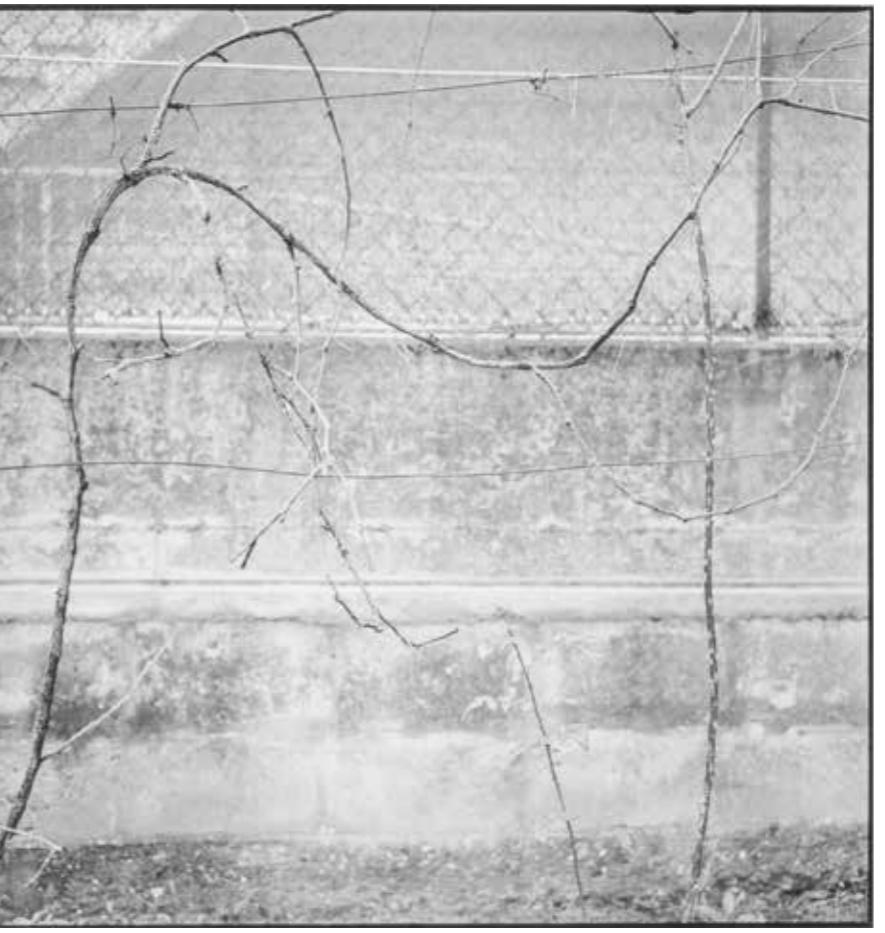
Mi è capitato nella vita di fare svariati traslochi, mi sembra dodici in totale. Questo è quello simbolicamente più significativo. A febbraio 2025 ho lasciato la casa di famiglia, dove sono nata e che racchiudeva non solo cose, ma è stata anche l'architettura che ha dato forma a pensieri, immagini, luci, ombre, che sono la mia memoria che ho portato con me.

Mio padre era un marinaio e amava non solo il mare, ma anche la terra, il giardino di casa lo curava con passione. La vite la piantò lui negli anni '60, col tempo ha smesso di fare l'uva, poi i pampini e i viticci, fino a restare un groviglio di segni sullo sfondo del muro di cinta.

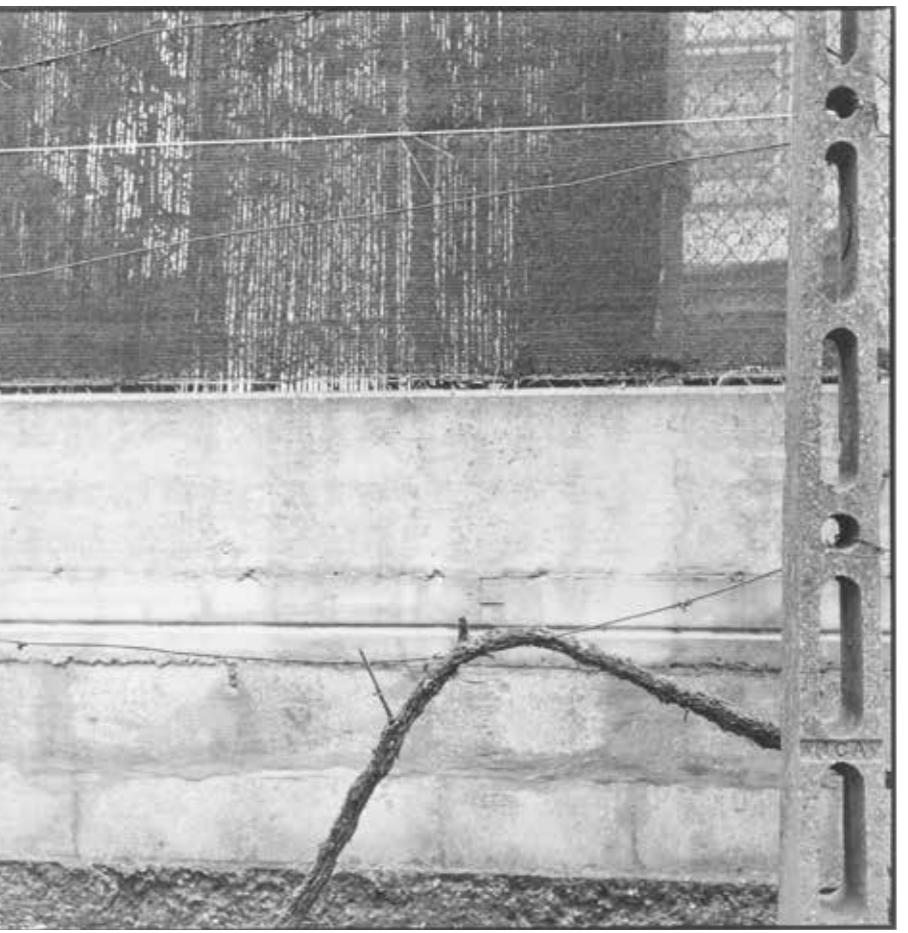
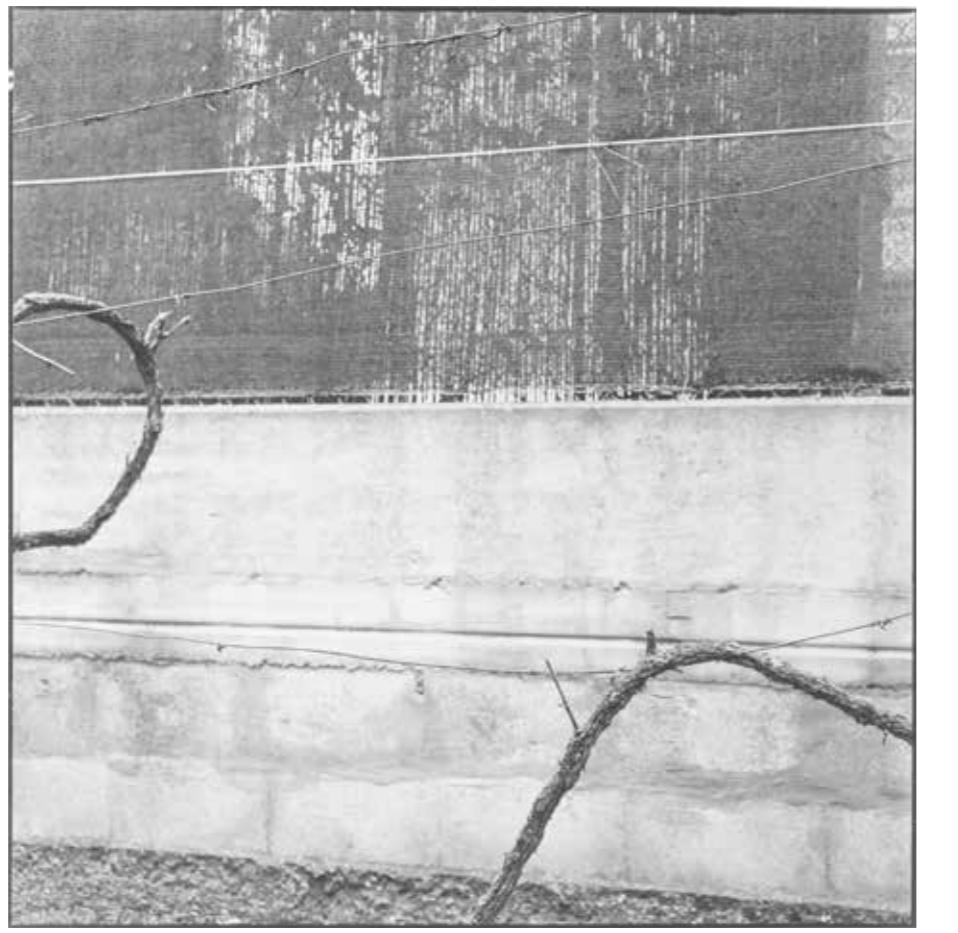
L'ombra appoggiata sul prato è impronta, contrasta il movimento, al contempo stabilisce una durata.

Giovanna Sarti - *La vite di Giulio Cesare* - 2024











Giovanna Sarti nasce a Cervia, trascorre parte della sua vita in Germania, prima a Francoforte sul Meno poi a Berlino, negli ultimi anni è ritornata a vivere principalmente in Italia, a Cervia. Ha studiato fotografia con Guido Guidi e pittura con Vittorio D'Augusta all'ABA di Ravenna, ha completato i suoi studi alla Hochschule für Bildende Künste-Städelschule in pittura con Per Kirkeby a Francoforte sul Meno. È ideatrice e curatrice di vari progetti tra i quali: Note Di Sguardi, Drawing Storage, Blatt Spezial e Garage 30.

Ha esposto in mostre personali e collettive in varie istituzioni tra queste:

Deutsche Bank Kunsthalle a Berlino - Portikus a Francoforte sul Meno - Kunstverein Heilbronn, Heilbronn - Kunsthalle Lingen, Lingen - Museo della Città di Rimini - Université de Montpellier - L40/Verein zur Förderung von Kunst und Kultur am Rosa-Luxemburg-Platz a Berlino - Thomas Erben Gallery a New York - Kunstverein Arnsberg, Arnsberg - Galleria dell'Immagine di Palazzo Gambalunga, Musei Comunali di Rimini - neon Campobase a Bologna - Magazzini del Sale di Cervia - Museo Civico Luigi Varoli a Cotignola, Biblioteca Maria Goia a Cervia.

Libri/Cataloghi: *A Cervia*, 2024 - *Grazia Deledda a Cervia, voci dal mare e dal vento*, Longo Editore 2023 - *Die Essenz entsteht im Verschwinden*, Snoeck 2016 - *Painting Forever*, Druckvelag Kettler 2013 - *Segni di Luce*, Longo Editore 1993.



Per tutte le immagini in B/N: Stampe ai sali d'argento 18 x 18 cm su carta baritata.

Ringrazio: Guido Guidi, Johnny Farabegoli, Silvio Grilli, Gian Luca Liverani, Nicole Marchi, Francesco Neri, Luca Piovaccari, Francesco Raffaelli.



CARP Associazione di Promozione Sociale
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna
Codice Fiscale 92097300393
IBAN IT65J0623013106000030339731
Email: carpaps.ravenna@gmail.com
PEC: carpaps.ravenna@legalmail.it
www.pallavicini22.com/associazione-carp
f CARP Associazione di Promozione Sociale
@ carp_association

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS
è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS,
liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione
di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi
prevolentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e
Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna
pallavicini22.ravenna@gmail.com
www.pallavicini22.co
f Pallavicini22 **@** pallavicini_22



PALLAVICINI22